



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'Orientale"



ISMEO

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO
Dottorato Asia, Africa e Mediterraneo

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
DI STUDI SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

Ciclo di seminari
Cycle of lectures

Lo sfruttamento delle piante durante la protostoria
Plant exploitation during protohistory

Matteo Delle Donne

Lo sfruttamento delle piante in Africa nordorientale tra IV mill. a.C. e I mill. d.C.

L'apporto di nuove riflessioni tra archeobotanica e numismatica

Plant Use in Northeastern Africa between the 4th mill. BC and the 1st mill. AD.

New Reflections between Archaeobotany and Numismatic

11 giugno 2020 - h. 16.00

Ricerche archeobotaniche nel Vicino Oriente Antico. Uno sguardo al Kurdistan siriano

Archaeobotanical Research in Ancient Near East. A Glance to the Syrian Kurdistan

16 giugno 2020 - h. 16.00

Ricerche bioarcheologiche a Shahr-i Sokhta: legni, semi e tessuti

Bioarchaeological Research at Shahr-i Sokhta: Woods, Seeds, Fruits, and Textiles

23 giugno 2020 - h. 16.00

Il ciclo di seminari dal titolo "Lo sfruttamento delle piante durante la protostoria" intende fornire alcuni strumenti teorici e metodologici indispensabili per la comprensione dell'antico rapporto tra l'uomo e l'ambiente, mediante la presentazione di casi di studio specifici, tra Africa nordorientale, Vicino e Medio Oriente, di ambito protostorico.

L'analisi e lo studio delle numerose attestazioni di resti vegetali provenienti dai contesti archeologici indagati da missioni italiane tra Egitto (Naqada), Sudan (Kassala) ed Eritrea (Adulis) ha fornito la possibilità di approfondire la nostra conoscenza in merito a un importante aspetto del passato. Inoltre, lo studio delle raffigurazioni di spighe di cereali sulle monete del Regno di Aksum può fornire nuovi utili elementi di riflessione relativi all'importanza della coltivazione di cereali nell'agricoltura etiope, sia al giorno d'oggi che in passato.

Lo studio dei resti di piante dal sito di Tell Mozan (Siria nordorientale) ha reso possibile ottenere nuove informazioni su quel peculiare rapporto che la comunità antica insediata nella regione attraversata dall'Alto Khabur ha instaurato con l'ambiente nel quale era inserita. A tal fine, ci si è avvalsi di un approccio interdisciplinare che ha consentito di tracciare una parte dell'evoluzione del mondo vegetale, mediante lo studio dei resti di semi e frutti provenienti dagli scavi del sito. La ricerca, quindi, integrando le informazioni provenienti da fonti archeologiche e archeobotaniche, ha consentito di ricostruire il quadro del paesaggio ecologico e culturale di una parte della Jazira siriana sul finire della protostoria.

Il sito di Shahr-i Sokhta è uno dei più importanti archivi della biodiversità antica dell' Iran sud-orientale, nel quale sono state ampiamente registrate le interazioni tra piante, animali e comunità umane che hanno vissuto, per circa due millenni, nell' insediamento. Al momento delle prime indagini condotte nel sito, nel 1967, la diffusa presenza di resti di piante e animali nel deposito archeologico ha posto gli archeologi di fronte alla necessità di ampliare il campo delle indagini archeologiche, estendendole alle scienze naturali. Lo studio dei materiali organici di questo sito ci ha permesso di conoscere le specie legnose utilizzate nell' insediamento per gli scopi connessi alla vita quotidiana degli abitanti, di ricostruire l' antica agricoltura e di approfondire l' antica produzione tessile e l' artigianato degli abitanti del Sistan durante il III mill. a.C.

The cycle of lectures entitled "The exploitation of plants during protohistory" aims to provide some theoretical and methodological tools needed to understand the ancient relationship between man and the environment, through the presentation of specific case studies, among Northeastern Africa, Near and Middle East, in protohistoric times.

The analysis and study of a great number of plant remains from the archaeological sites investigated by Italian expeditions among Egypt (Naqada), Sudan (Kassala), and Eritrea (Adulis) allowed to deepen our knowledge about a particular aspect of the past. Moreover, investigation on the cereal ears depicted on Aksumite coins provided new elements of reflection for understanding the importance of cereal cultivation in Ethiopian agriculture, both today and in past.

The study of plant remains from Tell Mozan (northeastern Syria) made it possible to obtain new information about the peculiar relationship between the ancient communities settled in the Upper Khabur region and their own environment. In order to achieve this goal, an interdisciplinary approach has been adopted, which has shed light on the evolution of the plant world, through the study of the botanical macro-remains from the archaeological site. Thus, the ecological and cultural landscape of a part of the past Syrian Jazira has been reconstructed, by integrating the information coming from the archaeological features and the archaeobotanical remains.

The site of Shahr-i Sokhta is one of the most important archives of the past biodiversity of southeastern Iran where the interactions between plants, animals, and the human communities that lived in the settlement over about two millennia have been recorded. At the time of the first archaeological excavation of the site, in 1967, the diffuse presence of plant and animal remains in the archaeological deposit placed archaeologists in front of the need to widen the field of archaeological investigations, extending them to the natural sciences. The study of organic materials from this site allowed us to know the wood species used in the settlement for the daily life of the inhabitants, to reconstruct the ancient agriculture, and to identify the ancient textile production, and craft of the inhabitants of Sistan during the third millennium BC.

Per informazioni scrivere a: mdelledonne@unior.it

For information write to: mdelledonne@unior.it